

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

I russi sconfitti a Ta-he-ciao. Si abbandonano alla fuga.

Ernesto Brindie telegrafa da Neu Ciang al Mattino di Napoli in data 24: «Sono stato testimone oculare di una battaglia svoltasi alle ore 6 di questa mattina. I russi apersero l'attacco contro le posizioni occupate dai giapponesi sulle alture all'est di Ta-he-ciao. Il fuoco ben nutrito di parecchie batterie russe impedì per parecchie ore l'avanzata dei giapponesi da Ta-Ping-Ching.

L'ala sinistra dei giapponesi, dopo parecchie ore di combattimento, prese Ta-Ping-Ching, villaggio a due miglia al sud-est di Ta-Ping-Ching. I russi furono allora costretti a ritirarsi a Tong Huan-Huang, a sei miglia dalla loro base di operazione. Qui, rinforzati da nuove truppe accorse a loro sostegno, riaprirono il fuoco con due batterie che mantennero in posizione fino alle 5 pomeridiane, quando l'ala sinistra dei giapponesi apparve improvvisamente sulle alture a sud est di Ta-he-ciao.

Il fuoco tremendo vomitato dalle batterie giapponesi obbligò i russi a battere precipitosamente in ritirata. Questa sera la linea del fuoco dei giapponesi si estendeva per più di una lunghezza di 15 miglia. Con due ore di fuoco furioso le artiglierie giapponesi sloggiarono i russi dall'ultimo colle che occupavano: il fuoco cessò dopo 14 ore di battaglia disperata, con perdite assai gravi da amba le parti.

La vittoria dei giapponesi rende la posizione di Ta-he-ciao insostenibile, obbligando i russi a ritirarsi.

Si ha da Tientsin che i giapponesi non sono entrati ancora a New-Chouang. L'amministrazione civile russa è già partita. Si incominciò a distruggere gli edifici ed il materiale appartenenti al Governo russo.

Un vapore inglese affondato?

Londra, 25. - Si ha da Jochama che la squadra russa di Vladivostok affondò il vapore inglese Night Commande, proveniente da Nuova Jore dopo avere trasbordato l'equipaggio sul Tsiman che è giunto stamane a Jochama. Catturò inoltre un vapore tedesco, che credesi l'Arabia, trasportante 30 mila tonnellate di farina.

Si ha da Cefù che il vapore tedesco proveniente da Neu Ciang riferisce che quattro torpedinieri giapponesi lo perquisirono, ma poscia lo rilasciarono, cannoneggiandolo con cannoni a tiro rapido.

DA GORIZIA.

La gesta d'un milite.

Domenica sera tal Filippo caporale maggiore nella locale milizia territoriale, ubrieco in modo da recarne vito sfregio alla divisa che indossa, entrò nell'osteria di certo Giovanni Muravitz in via Corno e cominciò ad insultare gli italiani regnicoli (occupati sui lavori ferroviari).

Non contento di ciò, dopo aver osservato al padrone che come si veniva dovendo scacciare gli italiani, prese un regnicolo per il petto col l'intenzione di gettarlo fuori. L'oste però invece gettò fuori il fanatico milite.

Si diceva anche che il caporale fosse stato disarmato; ma ciò non risulta confermato.

Il lunedì all'osteria ieri nel pomeriggio, nell'osteria nel palazzo Attens, largo Nicolò Pacassi, fra alcuni sloveni e conduttori dei pubblici omnibus in corso delle questioni e volavano in aria bicchieri e pugni.

Più tardi avvertite le guardie, fu calmata la baranda.

Nel paese delle coltellate. Domenica sera a Mossa per questioni insorte fra certi Braidot Giovanni Battista e Francesco Feresin, (nell'osteria del signor Bensa) quest'ultimo ferì il primo con 7 coltellate alla testa.

Il ferito fu trasportato ieri mattina, qui all'ospedale in grave stato. Il Feresin venne arrestato dal gendarme del luogo.

Tutti due, ferito e feritore, erano completamente ubriachi, tant'è vero che ieri non era ancora cessata la sbornia al Braidot, il quale conta 57 anni.

Terribile grandinata a Lucinico. Sabato scorso verso verso le 18 e mezzo nel vicino e grosso comune di Lucinico cadda una fortissima grandinata che distrusse la fiorente messe della campagna completamente. Grandinò per oltre 25 minuti, senza interruzione. Andarono distrutti i numerosi vigneti, frutta, grani ed altri raccolti. Il danno che è enorme, ascende ad oltre 400 mila corone.

Dall'Argentina

Grandiose feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. - La colonia friulana unita a fraterno banchetto.

Buenos Ayres, 20 giugno. Viva l'Italia, viva Garibaldi! è il grido che erompeva ieri unanime da migliaia di petti quaggiù, nelle lontane Repubbliche del Plata: grido che a quest'ora avrà echeggiato in ogni angolo della terra, attestando ovunque l'amore dell'America Latina al gran nome del più generoso tra i figli dell'Altra Italia.

Ieri, 19 giugno, si è inaugurato nella Piazza d'Italia il monumento all'Eroe dei due Mondi che la Colonia Italiana donò alla Capitale Argentina.

Argentini, francesi e spagnoli, tutta la gloriosa razza Latina, abbracciò ieri gli italiani in un delirio frenetico. Da tutte le città Sudamericane accorsero a migliaia i fratelli ad esultare coi fratelli: mai, forse, la immensa metropoli ospitò maggior numero di forestieri. L'apoteosi del prototipo dei liberatori fu imponente a completa; la commovente e l'entusiasmo non ebbero limiti. La dimostrazione riuscì tutto un inno colossale alla Madre delle genti, alla stirpe gloriosa di Roma, la eterna dominatrice, che starà eterna ad irradiare con lo splendore delle sue tradizioni e col fascino dei geni insuperati che nacquero da lei. Le grandi e generose figure del nostro epico Risorgimento ben meritano di essere conosciute ovunque; ben merita la nostra Patria, beniamina delle nazioni, la glorificazione dei suoi predi che tutti i popoli liberi del mondo loro tributano. Viva Garibaldi, viva Dante! i nomi più fulgidi dell'Italianità! Forse, un beneaugurato giorno il Divino Cantore verrà anch'Esso alle ospitali rive del Plata, spettatore eterno in bronzo dei suoi figli tenaci e della diffusione della dolce favella che per sua bocca ondeggia e canta attraverso tutti i secoli e tutte le genti.

Viva Dante, viva Garibaldi! Quel baldo eroe, puro come il mare che lo vide nascere e morire e che gli diede all'animo la placidità delle sue calme ed al valore l'impeto delle sue precelle. Egli medesimo che nel suo inno marziale evocava i morti e li levò, contro gli stranieri ed i tiranni, se avesse avuta la sua tomba in questa città sarebbe risuscitato al calore dell'immenso affetto del popolo commosso che senza distinzione di nazionalità esultò intorno al suo simulacro.

Superavano i duecentomila gli accorsi a festeggiare il sacro bronzo. E forse quel bronzo avrà per un istante albergato lo spirito dell'Eroe, evocato dall'anelo di migliaia di cuori; e certamente, commossa, la grande anima fremette, trattata dalla imperturbabilità del metallo.

Una fumana indescrivibile, un mare immenso di popolo si riversò lungo il corso sterminato di Santa Fe, nei giardini di Palermo, nella graziosa piazza d'Italia e nelle vie adiacenti, in questa memorabile giornata, a inebriarsi in un sogno di grandezza e di gloria, di fraternità e d'amore, cullandosi all'ombra di mille stendardi, di migliaia di bandiere intrecciantesi nell'aria in significante amplesso al tricolore italiano.

Superavano i duecentomila gli accorsi a festeggiare il sacro bronzo. E forse quel bronzo avrà per un istante albergato lo spirito dell'Eroe, evocato dall'anelo di migliaia di cuori; e certamente, commossa, la grande anima fremette, trattata dalla imperturbabilità del metallo.

Una fumana indescrivibile, un mare immenso di popolo si riversò lungo il corso sterminato di Santa Fe, nei giardini di Palermo, nella graziosa piazza d'Italia e nelle vie adiacenti, in questa memorabile giornata, a inebriarsi in un sogno di grandezza e di gloria, di fraternità e d'amore, cullandosi all'ombra di mille stendardi, di migliaia di bandiere intrecciantesi nell'aria in significante amplesso al tricolore italiano.

Il monumento.

Il monumento s'erge alto e maestoso sopra il granito imponente, scolpito il line korea come una visione anelante al cielo. Il piedistallo è formato da una doppia e splendida gradinata, alla quale è sovrapposto un enorme piedistallo semirettangolare; il tutto formante un armonico insieme, di sovrano effetto estetico. Ad uno dei fianchi, seduta sull'ultima tappa della gradinata, si asside la bellissima statua simboleggiante la Libertà e dal lato opposto la Vittoria. Nei fianchi del magnifico piedistallo si ammirano alcuni bassorilievi in bronzo di accurata perfezione, riproducanti la Difesa di Montevideo del 1843 e l'imbarco del Mille a Quarto. L'Eroe sul cavallo slanciato ardientemente, appare quale nei tempi della sua virilità; ha la spada nella destra, la testa rivolta di fianco e lo sguardo fulmineo intento alla battaglia.

Intorno spazia una gioconda ed animatissima piazza, circondata da begli edifici e deliziosi giardini. Il monumento è un capolavoro d'arte ed il suo autore Maccagnani merita veramente gli applausi che si vanno prodigando alla sua bravura.

Lo scorpimento.

Quando, per mano dello stesso Presidente della Repubblica, generale Giulio Roca, fra il rimbombo fragoroso di vant'una salva di artiglieria, fu calato il cortinaggio che celava il monumento; fu un istante supremo. L'ovazione immensa della moltitudine raggiunse i limiti della frenesia, avvolgendo la desiata immagine di una aureola fulgidissima.

Alla consegna ufficiale, che fu veramente emozionante, ed all'indulto di tre condannati italiani, seguirono i discorsi felicissimi, entusiasmanti. Tutti erano ispirati a fraternità, rievocando con ammirazione profonda la luminosissima epopea Garibaldina. Forse il più applaudito fu quello del Sindaco della Capitale, dott. Alberto Casares, che fu il più sincero ed all'Italia.

In seguito, sfilarono le Associazioni Italiane ed Argentine, le bande musicali, le rappresentanze, i marinai della R. nave Umbrì, il bello Esercito della Repubblica e tutte le Scuole, comprese le facoltà universitarie in corporazione.

Un gruppo di venerabili superstiti della camicia rossa faceva guardia d'onore dai gradini del piedistallo, partecipando rapiti e trasportati dalla apoteosi del loro duce; e forse in quelle ore indicibili avranno rindite le diane che li infiammarono nel fragore di cento battaglie liberatrici e riveduta l'immagine rediviva di Colui che coronò di cento lauri le loro fronti generose.

Ed anche i Nizzardi, anche gli Irredenti ebbero il loro posto d'onore, essendo stati calorosamente acclamati dalla moltitudine.

Fu non meno notevole l'omaggio spontaneo della Colonia Francese all'Eroe di Digione.

Alla notte lo sfiammeo continuava ancora, anzi ingrossava sempre più, alla luce fastosa di una riuscitissima illuminazione. Il palazzo della «Prensa», il principe dei giornali sudamericani, era stato trasformato in un castello incantato, splendente per migliaia di lampade elettriche, come è solito fare nei giorni più solenni della sua patria.

Tutta la stampa argentina dedicò ieri pagine intere alla memoria del Liberatore, illustrandone le gesta leggendarie e celebrando calorosamente l'unione fraterna delle due Nazioni. La «Patria degli Italiani»

parlarne nemmeno alla santola... E ricaddero nel silenzio.

Quando si alzarono dalla rustica panca, il guardiaboschi parava invochiato di dieci anni.

Lorenzo, la semplice e buona contadina, li aspettava sull'uscio dal quale il sole era fuggito; e stava mondanamente pazientemente la verdura per la cena.

L'aveva fatta lunga, la passeggiata - osservò con leggero tono di rimprovero. - Tu sei molto egoista - disse al marito scherzosamente. - Sai che me lo volevo un pochino anche per me!

Tornò, mamma Lorenza; forse verrò a passare qualche giorno con te. Al castello ci son troppe feste, ed io desidero di riposare. Si sta così bene qui fra voi due!

La sua cameretta è sempre pronta - fece la donna con una palese soddisfazione. Vuoi rimanerci questa sera?

che è il terzo giornale della Repubblica, uscì la edizione straordinaria, riccamente illustrata, incantando dalle sue colonne l'entusiasmo dei compatrioti.

Dobbiamo ben esser grati agli argentini, i cui cuori battono sempre all'unione coi nostri; deve ben esserci grata la Patria, se la memoria sua ci desta tanto profonda commozione!

Quale altra nazione americana ha dato finora prove più lusinghiere d'affetto fraterno alla patria di Garibaldi? Quale Colonia Italiana ha dimostrato maggior attaccamento alla Madre patria?

Così il sacro Pugno della fraternità latina ricevette il battesimo d'amore; e chi non vi avrà partecipato, al passarvi dinanzi

«Dovrà dir sopprimendo: lo non c'era; «che la santa vittoria bandiera «salutata quel di non avrà».

Questa Terra ospitata è quasi Terra Italiana. E' una Repubblica fortunata, che attende solo un buon governo per scuotersi finalmente dalla crisi desolante che tuttavia la tiene paralizzata. Molte disgrazie, molte disillusioni hanno cagionato ai lavoratori italiani la inattitudine e la disonestà dei governi che si sono succeduti nella Casa Rosada da un ventennio a questa parte. Presentemente però già si sperimenta una notevole reazione e tale da non lasciar dubbi per l'avvenire.

La Repubblica Argentina deve la maggior parte della sua prosperità e progresso al lavoro ed all'ingegno italiano; però gli Italiani hanno pure verso di lei eterno debito di gratitudine per la eccezionale ospitalità e per la crescente stima e fiducia che si sono visti riconoscere piena e preferentemente in tante significantissime occasioni.

Anche un numeroso gruppo di Friulani, tra i quali l'umile scrittore, volle festeggiare la fausta giornata, chiudendola con un simpatico rinfresco, offerto dalla casa dei distinti signori Fratelli Gorian Cappellari, industriali commercianti che abitano la Colonia Friulana qui residente. Si brindò alla fratellanza Italo-Argentina, all'Eroe leggendario ed alla prosperità del Friuli nostro, destando meriti appiarsi le patriottiche parole del rappresentante delle Fabbriche di Maniago, sig. Carlo Moro e dell'architetto sig. Gino Peressini.

A. U. Del Fabro di Comeglians.

In Italia e fuori.

Aberrazioni, non altro si possono chiamare le dimostrazioni qui si abbandonò la popolazione di Palermo, dove si vuole eleggere Palizzolo a deputato in tutti e cinque i collegi della città; dove si vuole conferire la cittadinanza onoraria a tutti i dodici giurati che assolsero il Palazzo, dove insomma si fanno mille stramberie per non quietarsi altrimenti.

I tramvieri di Torino, che s'erano posti in sciopero, hanno quasi tutti ripreso il lavoro. Cionondimeno, accadde ieri alcune scene di vandalismo: si fecero scoppiare castagnole, si ruppero lastre, si tentò di porre pietre sul binario.

Furono eseguiti sei arresti. La società non vuole rinellare trentanove, fra gli scioperanti.

A Modena ed a Bracciano, i socialisti, nelle elezioni comunali di domenica, furono battuti.

Quando il dottor Beltrand arrivò alla Perronetta, erano le sette. Suo padre, come di consueto, l'aspettava, seduto al fresco, sotto il pergolato di vite.

«Hai tardato un pochino, vero? Ti sarai accaldato. Che fanno laggiù, quei due vecchi? Da un pezzo non li vedo.

«Stanno benone e vi salutano. Lorenzo cercava di mantenermi calmo il più possibile, anche durante la cena, forzandosi di seguire le parole del padre; ma più volte gli accadeva di non comprendere quel che il vecchio gli diceva; si che papà Beltrand lo richiese: - Ma che cosa hai? ti senti

grosse lacrime gli rigarono le guance. Gli parve ad un tratto che un abisso s'aprì davanti a lui, inghiottendo le sue migliori energie.

«Vedi? te lo dicevo, io; il caldo, il sole... Non dovevi metterti in via, a quell'ora?». Volla accompagnarlo fin sull'uscio della camera; poi ritornò giù, a seder fuori, al fresco, a fumare tranquillamente la sua pipa.

Alle dieci e mezzo Lorenzo, che vegliava supino sul letto cogli occhi aperti ed il pensiero fisso in una cosa sola, lo udì salire, rinchiusa la porta della finestra, corse al varco e scese e dal cortile il viale di un passo pastore, giunse al castello.

Non si turbi la pace dei sepolcrali!

Luglio 1904.

Riceviamo da un nostro corrispondente straordinario di S. Vito al Tagliamento la seguente lettera alla quale diamo posto di buon grado nel nostro giornale, vertendo essa sopra un argomento che interessa non il solo S. Vito, ma anche l'intero Friuli nella cui storia, corrono frequenti i nomi delle famiglie sepolte nella Chiesa di S. Lorenzo, della quale la lettera parla; e interessa poi tutti coloro che hanno a cuore le memorie antiche la religione delle tombe.

Egregio sig. Direttore, Giorni fa passando da San Vito al Tagliamento vidi che si stava vorando nella antica chiesa di San Lorenzo, posta sulla via che dal centro della graziosa cittadina conduce alla Stazione, ed eccomi quanto mi accade di sapere.

Quella chiesa fondata e dedicata a San Lorenzo dalla famiglia Altan - Salvaroli comites - come dice l'iscrizione allo esterno della porta, nel 1487, venne di recente concessa a Mons. Ceccolo per gli usi di quell'Istituto delle Missioni che l'egregio uomo ivi ha fondato. Ma Mons. Ceccolo avuta nelle mani la chiesa volle restaurarla e addirittura rifarne il pavimento. Nel pavimento però vi sono parecchie tombe di cospicue famiglie Sanvitesi, alcune delle quali anche estinte, coi sigilli sepolcrali in vivo, più o meno lavorati, più o meno corrosi, ma tutti portanti il ricordo epigrafico di qualcuna di esse. Ve n'è una del 1541 che Pomponio Amalio «pictor sibi posterisque suis dicavit», vene sono delle famiglie dei conti Altan, Sbrojavacca, Manzoni, de Rinaldis, Allugara, delle Confraternite dei Predicatori e del Rosario ecc. ecc. Tombe e lapidi che vanno dal secolo XVI al XVIII.

Ora l'idea di mons. Ceccolo era di buttar via tutte quelle lapidi, raccogliendo le ossa non saprei dove e di rifare il pavimento in cemento.

La profanazione, il vandalismo lasciatemelo dire, che si veleva commettere e da parte di un sacerdote intelligente e colto, che oltre che per educazione ed istruzione propria, per i suoi frequenti viaggi ha avuto modo di conoscere di quale culto si circondano e si debbono circondare le memorie antiche nelle chiese e fuori, ha sorpreso e messo in malumore gran parte della cittadinanza che si agitò così che la cosa fu portata in Consiglio Comunale. Ed il Consiglio ha preso una via di mezzo deliberando che le lapidi sieno tolte dal pavimento, ma adossate alla parete della chiesa.

Brutta decisione invero anche questa. Infatti, perchè togliere dal pavimento le lapidi e le ossa? Non sono esse nel pavimento al loro posto naturale? Non sono forse esse state poste là per una concessione perpetua di chi aveva il diritto di darla? Non devono esse rimanere là, come lo stigmata della Chiesa, come il ricordo dei Sanvitesi scomparsi, come una storia parlante, e parlante quale la vollero i contemporanei del paese? Non entrano forse esse nella categoria di quei monumenti o ricordi che per legge, per uso, per pietà del cuore devono essere sacri ed inviolabili? Perchè adunque toglierle dal loro sito per sostituire poi ad esse un volgare pavimento a cemento? Ma dunque in pieno cristianesimo e colla vantata civiltà del secolo XX si dovrà ricordare ad un sacerdote e ad un corpo municipale il deorum ma-

male? - No; perchè? - Ti vedo pallido, distratto... Senti o non senti ciò che ti dico insomma?.. Dove hai il capo, questa sera? - Scusa, babbo, hai ragione: ho bisogno d'un po' di riposo... Mi sento la testa pesante, stordita... - Vedi? te lo dicevo, io; il caldo, il sole... Non dovevi metterti in via, a quell'ora?». Volla accompagnarlo fin sull'uscio della camera; poi ritornò giù, a seder fuori, al fresco, a fumare tranquillamente la sua pipa.

Alle dieci e mezzo Lorenzo, che vegliava supino sul letto cogli occhi aperti ed il pensiero fisso in una cosa sola, lo udì salire, rinchiusa la porta della finestra, corse al varco e scese e dal cortile il viale di un passo pastore, giunse al castello.

La sala maggiore terrena era illuminata. Ne usciva un frastuono di risa, di voci, del tintinnio di bicchieri. Si avvicinarono e protetto dall'ombra di una pianta d'oleandri, distese la marchesa bellissima nella sua veste azzurra, scoperta il nivo sono superbo, scoperte le

ben tornita braccia morbide. Ella sosteneva brillantemente la conversazione, attirando in quel momento l'attenzione dei commensali. Non un turbamento, su quella faccia; sorrideva, parlando e ricevendo gli omaggi degli ospiti con grazia squisita.

Poteva quella donna essere colpevole? Ancora Lorenzo Beltrand si credette vittima d'un orribile sogno. So L'ura si fosse ingannata? se Grenadier avesse nutrito contro il marchese qualche rancore, e avesse voluto vendicarsi di lui lanciando quella terribile accusa?

Di fronte alla marchesa, egli vedeva disegnarsi dolce e malinconico il profilo di Irene. La fanciulla era seria e triste; sembrava assorta in qualche grave pensiero; e anche quando le risate si facevano generali, la sua fisionomia restava malinconica. Solo, quando a quando, rispondeva alle parole che un giovane ufficiale le rivolgeva.

Beltrand si staccò dal suo posto d'osservazione e si avanzò. Nella facciata sinistra del castello, una sola, finestra era illuminata al piano superiore, quella ove languiva l'orfana.

nium iura sancta sunt, delle dodici tavole?

Io non posso addentarmi nei sentimenti individuali, ma scommetto che se in quelle tombe fossero racchiuse le ossa di congiunti vicini del rev. Ceccolo o dei Consiglieri della via di mezzo, non il primo avrebbe progettato la profanazione, non gli altri la avrebbero parzialmente acconsentita. Ora perchè il culto che si rende ai vicini non deve essere reso anche agli antenati? Anni fa si ristanò il pavimento del duomo di San Vito, ma i sigilli sepolcrali non si toccarono, il lavoro fu fatto col maggior rispetto di essi, e senza dolorose profanazioni riuscì per bene. Si faccia altrettanto per la chiesa di San Lorenzo, e sospendendo la deliberazione consigliare si lascino ripassare i morti nei loro avelli, nè si turbi la pace dei loro sepolcrali.

Che se l'autorità Municipale non si prestasse al rispetto dei defunti, alla conservazione nella sua integrità della bella chiesa e di quelle tombe che tanto decoro le danno, debba farlo l'autorità governativa. Pel disretto di San Vito v'è un ispettore ai monumenti a Venezia v'è un ufficio regionale dei monumenti del Veneto; che essi si muovano, ma facciano presto, affinché quando arrivino, non si trovino già di fronte al fatto compiuto, stando così che ormai alcune tombe e senza alcuna cura, in modo da recarvi non lievi guasti si sono scoperte manomesse.

Confido Sig. Direttore che Ella così amante di ogni cosa del suo Friuli voglia dare ospitalità a questo mio «grido di dolore» e credermi suo ecc.

A S. Sebastiano nella Spagna, si diede, come spettacolo, la lotta di una tigre contro un toro. Le due bestie spezzarono le sbarre della gabbia entro cui lottavano. Ne seguì grande panico fra gli spettatori. I guardiani spararono contro la tigre... e uccisero uno e ferirono quattordici spettatori, fra cui il famoso marchese Pidal ex ministro spagnolo presso il Vaticano, al quale fracassarono una mascella.

A Venezia, Girolamo Montagner fu Napoleone di anni 53 da Oderzo calcolata uccise il suo collega calcolato Trosino Sartoretto d'anni 35, con una trincettata, alle due dopo la mezzanotte di sabato.

CRONACA PROVINCIALE

PORTONOVE

Spettacolo teatrale.

Nel cortile della sede delle Associazioni cattoliche venne in questi giorni eretto un elegante teatrino. Domenica sera i filodrammatici della sezione giovani «B. Odorico» recitarono: Ubaldo Stendardo, dramma in cinque atti, e fece seguito la esilarantissima farsa lirica: Giandujotto in collegio.

Il cortile, gremito di pubblico, era abbellito. La messa in scena fu oltre modo sfarzosa; i bravi giovani recitarono bene e riscosero molti applausi.

Negli intermezzi suonò egregiamente l'orchestra del Circolo mandolinistico «Unione S. Marco», diretta dal sig. Maroder Vincenzo.

Per direttissima. Ieri comparve in Tribunale per direttissima il cordato Maria Antonio, di cui vi narrai ieri il furto in danno della signora Saponello Angelina, e si buscò 12 giorni di reclusione.

APPENDICE 158

L'espiazione.

«Così tu credi proprio che il padrone...? - Sì. - E perchè? - Perchè?... Il danaro è una tentazione irresistibile; quella povera sventurata era d'ostacolo contro un'immensa fortuna che doveva capitare nelle mani degli Artois, la fortuna del conte Albertis, zio della marchesa... so io, infine. Il marchese è uomo dell'esterpre cortese e insospettabile, ma sotto quella vernice, nell'intimosuo, non troveresti che la corruzione del vizio...»

Lorenzo parlava con un' amarezza crescente. - E la signora marchesa? - Te lo saprò dire più tardi s'ella è sua complice.

Quando? - Forse domani... Per adesso, devi conservare il segreto... E' necessario, per custodire la vittima e quelli che l'hanno uccisa... Non

parlarne nemmeno alla santola... E ricaddero nel silenzio.

Quando si alzarono dalla rustica panca, il guardiaboschi parava invochiato di dieci anni.

Lorenzo, la semplice e buona contadina, li aspettava sull'uscio dal quale il sole era fuggito; e stava mondanamente pazientemente la verdura per la cena.

L'aveva fatta lunga, la passeggiata - osservò con leggero tono di rimprovero. - Tu sei molto egoista - disse al marito scherzosamente. - Sai che me lo volevo un pochino anche per me!

Tornò, mamma Lorenza; forse verrò a passare qualche giorno con te. Al castello ci son troppe feste, ed io desidero di riposare. Si sta così bene qui fra voi due!

La sua cameretta è sempre pronta - fece la donna con una palese soddisfazione. Vuoi rimanerci questa sera?

No, per oggi mi sono impegnato al castello; ma ritornerò. Abbracciò la buona donna e staccò il cavallo dall'albero. Prima di separarsi, strinse fortemente la mano al padrone e lo bacò com'era uso. Il vecchio rimaneva insensibile, quasi inerte. Come lo vide partire, un nodo gli strinse la gola e due

grosse lacrime gli rigarono le guance. Gli parve ad un tratto che un abisso s'aprì davanti a lui, inghiottendo le sue migliori energie.

La fede e l'amore ch'egli nutriveva della aspettata per la nobile famiglia d'Artois, dall'ombra del cui castello non s'era allontanato mai, crollavano ora d'un tratto.

Salito nella sua stanza, pianse sconsolatamente come già Lorenzo Beltrand in mezzo alle acque che custodivano il cadavere di Fernanda.

Quando il dottor Beltrand arrivò alla Perronetta, erano le sette. Suo padre, come di consueto, l'aspettava, seduto al fresco, sotto il pergolato di vite.

«Hai tardato un pochino, vero? Ti sarai accaldato. Che fanno laggiù, quei due vecchi? Da un pezzo non li vedo.

«Stanno benone e vi salutano. Lorenzo cercava di mantenermi calmo il più possibile, anche durante la cena, forzandosi di seguire le parole del padre; ma più volte gli accadeva di non comprendere quel che il vecchio gli diceva; si che papà Beltrand lo richiese: - Ma che cosa hai? ti senti

grosse lacrime gli rigarono le guance. Gli parve ad un tratto che un abisso s'aprì davanti a lui, inghiottendo le sue migliori energie.

La sala maggiore terrena era illuminata. Ne usciva un frastuono di risa, di voci, del tintinnio di bicchieri. Si avvicinarono e protetto dall'ombra di una pianta d'oleandri, distese la marchesa bellissima nella sua veste azzurra, scoperta il nivo sono superbo, scoperte le

(Continua)

— Minacce col tridente e fermento con la roncola

Mattide Venier, di Tiezze (comune di Azzano X), solava sparare sposo dei congiunti del provero marito Luigi Venier, d'anni 47, tanto che avvenivano per questo anche litigi fra marito e moglie.

Questi litigi ultimamente si fecero così vivaci, che la Venier si decise ad abbandonare il marito per unirsi ai propri fratelli.

Il Venier tentò più volte di persuadere la moglie a ritornare a casa, ma essa trovò, soprattutto, un ostacolo nella contraria volontà dei fratelli, e quindi la separazione continuava a durare a un prezzo.

Stamattina, la Mattide Venier, con i suoi due figliuoli, un maschio ed una femmina, venne a Pordenone, per proseguire poi per Venezia e fermarvisi alcuni giorni presso qualche parente.

Intanto, una scena di sangue si svolgeva a Tiezze, per opera del fratello suo, Sante, d'anni 60. Costui, visto il cognato Luigi Venier in piazza, gli andò incontro con aria di sfida impugnando un bastone. Ben presto si passò ai fatti.

Il Venier Sante percosse l'altro coi bastone, indi gli si avventò contro con una roncola.

Il Venier Luigi si impossessò di un tridente che stava poco lungi e nacque fra essi, una furiosa rissa. La peggio toccò a Luigi che ebbe un colpo di roncola ad una gamba e un altro alla testa.

L'altro fu pure ferito dal tridente ma leggermente. I contendenti furono separati dagli accorsi e fu data una faticosa a trattenerne Simone Venier, fratello di Sante, che voleva entrare in casa a prendere un fucile.

Il prof. Pisanti prestò le prime cure ai feriti, ma trovò necessario il trasporto di Luigi Venier a questo ospedale Nundimeno, pare che le ferite non presentino gravità.

S. MARIA LA LONGA. — Nuova farmacia.

PALUZZA

Il saluto del parroco. Una domanda. 24. Come già vi scrissi, il rev. par. don Giuseppe Gratter oggi diede il saluto d'addio ai suoi parrocchiani. Anche lo volli andare in chiesa ad ascoltare. Fu in verità un dispiacere generale da parte di tutti, quando udirono le sue parole, perché sapevano di perdere un caro prete e pastore. Terminata la funzione e usciti di chiesa, si formarono quasi tutti d'intorno alla casa canonica per vedere e salutare un'ultima volta il loro parroco.

Giungendo poi per il paese e udendo io ripetere, in mezzo a molti e molti gruppi di persone, che causa uno o qualcuno il parroco non doveva abbandonare la nostra chiesa, (è di questo che essi parlavano non tanto della malattia che don Giuseppe aveva portato innanzi a pretesto del suo allontanamento); udendo, dice, ripetere queste parole, mi venne parecchie volte il ticchio di far loro questa domanda:

Ma perché dite così, chi è quest'uno o questi qualcuno che sarebbero causa forse della malattia e della dipartita del vostro parroco? Ma mi trattenni, aspettando qualche altra occasione che si prestasse meglio; o ciò che bramerei di vano, che qualche corrispondente, su questo o su qualche altro giornale, soddisfasse la mia curiosità. Intanto posso aggiungervi che leggo un fremito di indignazione sul volto di moltissimi.

Se in seguito potrò avere qualche altra notizia, ve la comunicherò. S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Cena d'addio.

(Carlo) — Ieri sera nella Trattoria alla Torre ebbe luogo una cena d'addio all'egregio giovane signor Da Ponte rag. Romualdo, aiuto agente delle imposte, il quale, in seguito a sua richiesta, è stato traslocato a Tarcento.

La cordialità e l'allegria regnarono sovrane. Con belle e sentite parole diedero l'addio al partente l'egregio nostro Pretore Nob. Orto, ed il dottor Fabricio, ai quali seguì il signor Luigi Francescotti-Bianco con vari ed arguti brindisi.

Una lode va tributata al solerte trattore sig. Petracco Giovanni, per l'impuntabile servizio. Al distinto giovane che si lascia giungere da queste colonne l'augurio cordiale che nella sua nuova residenza sappia cattivarsi la stima e la benevolenza di cui ebbe meritamente a circondarsi durante i pochi anni del suo soggiorno fra noi.

— Ancora pellegrinaggi. Anche l'altro ieri, nelle 3 del mattino, giunsero a piedi al santuario della Madonna di Rosa numerosi abitanti di Teglio Veneto, che dista da S. Vito dieci chilometri circa, per invocare colle loro preghiere la tanto desiderata pioggia. Questa notte essa è caduta copiosa si da recare qualche beneficio alla campagna (Tridui per la pioggia e preghiere in genere si tengono in quasi tutta la Provincia. Nota della Red).

— Nella fiamma del Conte Freschi a R. muscillo si è già da tempo ripreso il lavoro, in parte però, poiché le opere sono poco più d'una ventina ed appartenenti alle famiglie dei vari affittuali del Conte stesso.

MARANO LAGUNARE. — Festività. Mercoledì 27 e domenica 31 corr. a Marano Lagunare si terranno grandi feste.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Consiglio Comunale. Ieri si riunì il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno comprendeva 6 articoli, dei quali i primi 4 furono approvati, assorbendo tutto il tempo della seduta.

L'ultimo, il più importante, perché rifletteva la definitiva approvazione dell'impianto e dello stato del forno comunale, fu rimandata ad altra seduta, tanto perché l'ora era troppo tarda, quanto perché, trattandosi d'una istituzione di tanto interesse per il Comune, vi si richiede molta ponderazione, ampia ed estesa discussione.

FORNI DI SOPRA. 24. luglio. — Oggi, nella frazione di Andrazza, ebbe luogo un'esercitazione pratica del corpo dei volontari pompieri.

Verso le 13 in un cortile circondato dalle tipiche case di legno, fu simulato un incendio, in un lampo i pompieri furono sul luogo con pompa scale, corde e tutto il necessario per un rapido salvataggio. Questo fu eseguito benissimo. Tra bocche derivate dall'acquedotto gettarono in breve torrenti d'acqua sulla casa che doveva essere incendiata, dall'alto da un tetto si fecero discendere corde e scale, e si salvarono infine diverse persone, sia facendole saltare nella tela tesa al di sotto, sia calandole con speciali attrezzi dalle corde. Circa alle 15 la manovra era finita con piena soddisfazione del numero pubblico, locale e di villeggianti, ac corso.

Infatti l'esercitazione fu eseguita con una precisione ammirevole, tanto più se si nota che il corpo (composto di 25 volontari comandati dall'egregio signor Nicolò Pavoni) è soltanto da poco costituito e che questa era la prima volta che si tentava una prova generale. Prima del ritorno a Vico, i pompieri furono invitati ad un rinfresco offerto dal sig. prof. C. Antoniutti e avv. Casutti qui villeggianti.

S. DANIELE. — Un braccio fratturato. 26 luglio. — Verso le ore sei di ieri sera, la ragazza Emilia Vidoni di Biagio, dimorante nel sobborgo Sopracastello, si era recata in campagna, con un piccolo carro, tirato da un somaro, a prendervi del fieno per condurlo a casa. Quando il carico fu finito l'Emilia fece per montare sul carrello e ritornare in paese; ma l'asino proprio in quel momento e senza ch'ella se ne accorgesse, si mosse, la ragazza cadde riversa e fu travolta sotto le ruote. Fu prontamente aiutata da alcune persone lì presenti; ma riportò la frattura dell'avambraccio sinistro.

Accompagnata al nostro ospedale il braccio le venne accomodato dal distinto chirurgo dott. Giovanni Colpi. Ed a proposito del dott. Colpi, credo giusto rilevare un'inesattezza che, sul di lui conto, comparve, da Udine, nel N. 212 dell'Adriatico.

Dopo mercato il fatto della bambina Federica di Givonns, colpita da un proiettile di rivoltella quella pubblicazione asseriva che il dott. Colpi o non poté o non volle praticare l'estrazione della palla e mandò la ragazza all'ospedale di Udine. Ciò è assolutamente inesatto. Il dott. Colpi non credette opportuno di operare l'estrazione del proiettile, perché, essendosi questo confitto nel retro-bocca, richiedeva un'operazione troppo grave, che avrebbe deturpato il viso della ragazzina producendo quindi una lesione assai maggiore di quella prodotta dalla palla stessa; e la quale ad ogni modo, pur rimanendo inestirpata, non avrebbe determinato alcuna conseguenza.

Il consiglio di accompagnare la bambina a Udine, se mai, era stato dato per sottoporla all'esame coi raggi Röntgen, affine di stabilire il punto preciso in cui si era conficcata la palla; e come che, nella nostra provincia non è possibile, che presso l'ospedale di Udine. Del resto la sala chirurgica del nostro ospedale, nulla ha da invidiare a nessun'altra; ed il dott. Colpi ha già eseguito qui difficilissime operazioni d'alta chirurgia, delle quali potrebbero andare ambiti i migliori chirurghi.

SEGNACCO. — Questioni Amministrative. 25. — Vi mando l'ordine del giorno approvato sabato, 23 corr., da questo Consiglio comunale: «Il Consiglio comunale di Segnacco, Constatato che — malgrado replicati inviti — il segretario interinale sig. Arnaldo Bartolotti si rifiuta di eseguire l'ordine del Presidente di trascrivere a verbale una aggiunta proposta da otto consiglieri in forza dell'articolo 277 della legge Com. e Prov; riservato ogni provvedimento di legge per il rifiuto fatto; dispensa il sig. Arnaldo Bartolotti dalle funzioni di segretario interinale di Segnacco e nomina a termini dell'art. 51 del regolamento tes. la legge Com. e Prov. il consigliere sig. Giacomo Morgante per le deliberazioni sugli oggetti in discussione».

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Domenica, il quattordicenne Cesare Zanolini da Palmanova, perché sua madre non lo accontentava nella richiesta di danaro, se la prese con le stoviglie e con le lastre contro una delle quali diede un forte pugno. Ruppe la lastra, ma si recise anche il tendine maggiore del polso destro così che i movimenti della mano gli resteranno sempre imperfetti. Quasi quasi varrebbe la voglia di dire che ben gli stia!

— In Variano (Patria Schiavonense) è morta Maria Pontoni vedova di Serafino Pianina, nata il 24 settembre 1800, e che quindi contava 103 anni e 10 mesi. Si ricorda ch'ella, nel settembre del 1900, fu a Udine, al Santuario delle Grazie, per ringraziare la Madonna del compiuto centenario.

— A S. Maria la Longa, moriva ieri improvvisamente per colica fulminante, certo Monreale di Trivignano, alle dipendenze del conte Pio Brazza.

— Il maestro sig. Giacomo Coromer di Snello, per aver mancato ad un fraterno convegno senza giustificato motivo, ad espiazione del suo peccato versò L. 5 alla Congregazione di carità.

CRONACA CITTADINA. Trent'otto anni. Sono trascorsi, da quando, il 26 luglio del 1866, i padri nostri poterono finalmente salutare il tricolore con tutto l'entusiasmo dell'anima loro — liberamente — senza che una spia li denunziasse o un poliziotto li trascinasse in carcere. Anche allora, soltanto pochi mesi prima, sembrava impossibile a realizzarsi questo anelito supremo dei loro — e dei nostri — cuori, poiché molti di noi vedemmo spuntare quell'alba radiosa. E non era trascorso più d'un mese che il cuor nostro aveva sanguinato per dolore di veder la spavalda ufficialità austriaca, nel caffè ora Dorta, acclamare alla vittoria, poiché di Custozza erasi creduto che fosse una vittoria austriaca, mentre non lo fu di nessuno. E in quel mese, si videro altri giorni di angoscia, nel veder passare i nostri feriti, sui carri — nel veder incarcerare quanti erano sospettati di amare l'Italia e trasportarli ad Olmütz, a Temesvar — nel veder girare per le vie cittadine le pattuglie armate, a requisir vivari, a requisir vestiari, a requisir denari...

Ma il 26 luglio, il sospirato tricolore s'agitava liberamente nel fremito dell'aria, ed a quel fremito rispondeva il batter violento dei cuori nostri e le nostre lagrime di gioia. Viva l'Italia! sia il nostro grido oggi come allora: e possa la Patria nostra, attraverso le difficoltà forse maggiori di allora veder compiuti i suoi destini.

— Giovani concittadini che si distinguono. A Ca' Foscari in Venezia — ove ha sede la scuola superiore di Commercio — ebbero termine in questi giorni gli esami del III corso. Furono bocciati il 70 per cento... Fra i promossi, vi è il colto e caro giovine Dario Angeli figlio del sig. Pietro della nostra città, il quale, con la tenace volontà e con l'acuta intelligenza poté superare ogni difficoltà e fare onore a se stesso ed al Friuli. Di fatti nella classificazione ufficiale egli risultò brillantemente uno dei due primi.

In soli due anni il distinto giovane ha superato tutti tre i corsi della Scuola Superiore, riuscendo sempre primo fra i primi. Se ciò torna di soddisfazione agli ottimi genitori del nostro laureando (questo darà anche gli esami di dottore in diritto commerciale) è pure orgoglio della nostra città in cui si ricorda ancora che dalla scuola superiore di commercio uscirono tanti valenti, eguali al comm. Stringher, il compianto Ugo Tarrusio, lo Sbrojavacca ed altri.

Auguri felicissimi di uno splendido avvenire. — A Milano, fu premiata alla Scuola Superiore musicale la nostra concittadina signorina Augusta degli Obizzi, riuscita seconda su 150 alunne. Dessa che non è ancora ventenne frequenterà il corso di perfezionamento allo scopo di diplomarsi maestra di piano armonium e composizione al R. Conservatorio di Milano. Congratulazioni ed auguri. — Dal concorso della R. Marina apprendiamo che, in seguito ad esame di concorso al Ministero degli Esteri, il tenente commissario Tomazzoli, nostro concittadino, è stato nominato ispettore viaggiante dell'emigrazione con l'annuo stipendio di lire 4000, a decorrere dal primo del corrente mese. Chi conosce il fresco passato del Tomazzoli — figlio d'un operato, rimasto orfano del padre in giovanissima età e che poté compiere gli studi solo con grandi sacrifici — non può che rallegrarsi di così rapido e meritato avanzamento; e congratularsi con lui, con la sua famiglia.

Municipio di Codroipo

A tutto il 31 agosto 1904 è aperto il concorso al posto di Capo-vigile urbano di questo Comune. Stipendio Lire 1000, gratate di R. M.; più due terzi importo ricavato dalle contravvenzioni. Nomina per un anno. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale. Il Sindaco L. L. Manin.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta ed unico incanto ed a termini abbreviati. Alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 2 Agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di una nuova sala del palazzo degli studi per uso della R. Scuola Tecnica di Udine. Prezzo a base d'asta L. 36.500. Depositi: a garanzia dell'offerta L. 2000, per spese L. 500. L'aggiudicazione dovrà aumentare il deposito di garanzia sino a raggiungere il decimo dell'importo preventivato.

Non adoperate più tinture dannose

ricorrete all'Insuperabile Tintura Instantanea R. Stag. sperimentale Agraria di Udine. I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive. 13 gennaio 1904. Il Direttore Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il parroco Lodovico Re Via Daniela Manin.

La Tintura la premiata all'Esposizione Comemorativa di Roma con medaglia d'Oro.

Stabilimento Baciologico

Dott. V. Costantini IN VITTORIO VENETO sola confezione dei primi acrobati italiani. Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp. Lo Incr. Giallo col Bianco Corea. Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese. Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligliallo Sfrico). Il dottor conte Ferrarini de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine la commissione.

LA DITTA

Giovanni Nascimbeni pregiati avvertire la sua numerosa clientela d'aver in questi giorni trasportato il proprio Negozio d'orologeria e d'oreficeria in Via Cavour al N. 2 Assortimenti completi e di ultima novità d'oreficeria e argententeria. Orologi di precisione delle rinomate Fabbriche internazionali Watch e C. Longines, Omega ecc.

L. CUOGHI

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE Unico Grande Deposito PIANOFORTI



Rappresentanza e deposito BICICLETTE e MOTOCICLETTE della grande fabbrica italiana Stucchi & C già Prinetti e Stucchi Bevande raccomandate per l'Estate Granatina. Estratto dalla mela granata, bibita simpaticissima e rinfrescante, combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50. Soda Champagne. Igienica e dolzissima bibita molto rinfrescante; presa poi al Champagne. Alla bottiglia L. 2.50. Menta Glaciale. Estrazione le sale, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50. Soroppo Caffè. Confezionato con puro Caffè Moka dissotatore, di sapore deliziosissimo. Alla bottiglia L. 2.50. SPECIALITA' Alpen Bitter. In UDINE presso la bottegheria ADOLFO PARMA, Via Mercatovecchio. Movimento Froscofi R. G. I. Veloce (vedi avviso in quarta pagina).

Per i Signori e Signora

che vanno ai bagni ed alla cura climatica. La Banca Popolare Friulana ed in affitto cassette di custodia (sistemi) per riporre valori, gioielli, argenteria e quanto si volesse tenere al sicuro. Il caudone d'affitto è stabilito per le cassette forti formate N. 1 a 10 le dimensioni di cent. 45x16x10. Lire 10,00 al trimestre, 15,00 al semestre, 25,00 all'anno. e per quelle di formato N. 2 con dimensioni di cent. 45x22 1/2x10. Lire 7,50 al trimestre, 10,00 al semestre, 15,00 all'anno.

Dott. UGO ERSETTI

Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Obstetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni nelle ore solite tutti i giorni eccettuati i festivi. VIA LIPUTTI N. 4

Albergo Susanna

AMPEZZO ampliato, rimesso a nuovo e illuminato a gas acetilene, ottimo servizio, prezzi convenienti bellissima posizione. Ampezzo, capo-luogo di mandamento trovato a m. 665 sul livello del mare via 3 corriere, al giorno, in comodissima stanza con toilette e colla. Station per la Carnia. Posta; telegrate e telefono in albergo.

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca CIVIDALE Emulsione d'olio puro di legato di mercurio inalterabile con iposfiti di calcio e sodio e sostanze vegetali. Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75 grande L. 3.-. Il Farm. Chica Rabarbaro e il sovrano purificatore dei renni. Bottiglia L. 1.-. Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione internazionale di Roma 1903 con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Da vendere

a circa 500 metri dalla Stazione ferroviaria verso porta Ronchi terreno, anche a spazzati, (area fabbricabile) posto sulla ferrovia in mezzo a due diramazioni dell'acquedotto. Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. F. L. Sandri, Via Aquileia N. 46, Udine.

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli signor Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia; in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno ogni mercoledì, venerdì e domenica alle ore quattro della mattina; luogo di ritrovo il Caffè della Nave in Udine. Ma il Colautti che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta, e di cavalli, si mette a disposizione dei clienti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora. Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto. Recapito al Caffè della Nave.

Occasione

Il sig. Quintino Conti, proprietario del negozio di Oreficeria-Gioielleria-Orologeria-Argententeria, sito in piazza S. Giacomo, avverte la sua rispettabile clientela che, merco un grosso blocco fatto del sopraddetti articoli con una cassa d'Italia ritirata dal commercio, può dare la merce a prezzi di fabbrica, e non teme nessun confronto. Ogni persona, prima di fare acquisto, dovrebbe visitare questo primario negozio, non fosse altro per confrontare i prezzi e la merce; e vi troverà articoli modernissimi, a buon prezzo, dall'andante al più ricco. REGALI NOVITA per ogni occasione Oro 18 carati.

A ZUGLIO. — amenissimo paesello, sulla sponda destra del But, ai piedi del colle di S. Pietro, distanti da Arta un chilometro circa e da Tolmezzo 5 1/2, — famiglia civile affitterebbe per la stagione estiva casa, o appartamenti, ed anche camere separate, a prezzo modicissimo. Rivolgarsi al nostro giornale.

Camera di commercio di Udine. Corso med' dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Luglio 1904. Cambi (chèques a vista) Francia (oro) 99.95 Londra (sterline) 25.22 Germania (marcati) 123.39 Austria (corone) 105.41 Pietroburgo (rubli) 225.85 Rumania (lei) 98.85 Nuova York (dollari) 8.15 Turchia (lire turchie) 2.79

Per gli spettacoli di agosto.

La pesca gastronomica. — Ieri sera in una riunione del Comitato per la grande pesca gastronomica, si procedette alla formazione delle sottocommissioni per ogni parrocchia.

Queste sottocommissioni — composte di più membri — hanno l'incarico di raccogliere... quanti più doni possono.

Concorso fotografico fra dilettanti. — Il sodalizio friulano della stampa in occasione della grande e straordinaria festa che indica, aprirà un concorso fotografico fra i dilettanti.

Al concorso non possono prendere parte i fotografi con stabilimenti propri o che esercitino la professione.

La gara consisterà, nel presentare entro il 10 agosto p. v. alla Direzione del Sodalizio della Stampa non meno di tre fotografie del bontour dopo abbandonata la terra. Ai premi, artistici, sono i seguenti: 1. medaglia d'oro, 2. id. d'argento dorato, 3. id. d'argento.

In queste medaglie, a nome del Comitato, verrà inciso il nome del vincitore.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera *Gelosa* del Bisson fu recitata con molto brio dagli artisti della compagnia Giudotti. Tutti gli esecutori furono applauditissimi.

Questa sera riposo.

Domani serata straordinaria, a prezzi popolari.

S. Giacomo. — Ieri, ricorrendo l'onomastico dell'egregio maestro Giacomo Verza, gli allievi della scuola d'arco, con gentile pensiero, presentarono al loro bravo istruttore, in segno d'omaggio e gratitudine, un ricchissimo orologio da tavolo.

Nella sera, gli allievi guidati da Armando Bisioh, improvvisarono una serenata al loro maestro, che, commosso a tanta prova di affezione, li chiamò a casa sua, ove già si trovava ricavuta un' eletta schiera di parenti ed amici e là passarono liete ore in cordiali ed affettuosi conversari.

Alla Società Operaia. L'assemblea. — Ieri mattina alle 10 e mezza, era convocata l'assemblea generale dei soci.

Il numero degli intervenuti fu scarsissimo: appena una decina. Dopo un'ora di aspettativa, senza che il numero dei presenti aumentasse, l'assemblea fu tenuta in seconda convocazione.

Presiedeva il signor Giuseppe E. Seitz. Partecipò egli all'assemblea, che la direzione, accogliendo i desideri dei soci, aveva nominato tre commissioni: una, per la gita degli operai udinesi all'esposizione di Milano, la seconda, per gli studi di riforma dello statuto, la terza per indire una gita a Tarcento e Gemona da farsi nella seconda domenica di settembre per festeggiare l'anniversario della fondazione della Società.

Senza discussione si approvò il resoconto sociale del 2. trimestre e fu deliberato di iscriverne nell'albo dei soci benefattori il defunto Menis Giovanni, socio fondatore.

La crisi alla Camera del lavoro. — Sabato sera, l'Ufficio centrale accettò le dimissioni della Commissione esecutiva e stabilì il 7 agosto per la nuova elezione di essa, riconfermando frattanto il mandato alla commissione d'inchiesta e diffidandola a continuare le sue indagini.

Una scena violenta fra un negoziante ed una oatesa.

I coniugi Santa Peolte e Nob Oatesa vivono a S. Daniele nella stessa casa, ma non in comunione di interessi.

Lui è proprietario di forno e lei conduce due ostie: l'una in via Teobaldo Ciconi e l'altra in via Sotto Castello.

Il Biondi, per la fabbricazione del pane acquistava all'ingrosso farine presso la ditta Ambrogio Piusi che ha pure a Udine un pastificio. In tali acquisti il Biondi aveva contratto col Piusi, un debito in cambiali per 54 mila lire.

Di tal somma gran parte era stata pagata e non restavano da estinguersi che alcune cambiali per circa 9 mila lire.

Ultimamente però il Piusi venuto a conoscenza che il Biondi si serviva per l'acquisto di farine presso la ditta Muzatti e Maglietta, fece notificare al suo debitore il preesistente di pagamento e successivo atto di pagamento, comprendendo negli immobili da pignorarsi, quelli di appartenenza della moglie Santa Peolte.

Questa ottiene che fosse sospesa l'esecuzione del pignoramento e per promuovere causa di separazione di beni, chiese il gratuito patrocinio.

Ieri le parti convennero davanti la commissione per il gratuito patrocinio in tribunale. La Peolte era assistita dall'avv. Baldesera ed il Piusi dall'avv. Nimis.

Durante la discussione la Peolte si mostrò sdegnata ed il Piusi per evitare questioni usò.

La donna lo seguì e dubitando di ottenere l'invocato gratuito patrocinio, prese ad involvere contro il negoziante.

I due procedettero per piazza del Patriarcato e la Peolte continuava ad involvere contro il Piusi, qualificandolo con ogni genere di epiteti e chiamandolo la rovina dei suoi figli.

Tali parole erano accompagnate da minacce e da tentativi di percuotere il negoziante coll'ombrello.

Il Piusi, stanco, si voltò e vibrò alla Peolte un potentissimo colpo coll'ombrello dalla parte del manico. La donna fu colpita alla faccia e subito il sangue prese ad uscire a fiotti dalla larga ferita.

I due vennero separati da un contadino e corsero al vicino ufficio di P. S. La donna gridava dal dolore e perdeva sangue in gran copia.

Il delegato Abrescia ordinò l'immediato trasporto della Peolte all'ospedale e quivi il medico di guardia riscontrò una esigua lesione alla regione temporale e parietale sinistra che fu necessario accogliere d'urgenza nel pio luogo.

Guardia in 25 giorni.

Amministrazione provinciale.

Il Consiglio sarà convocato per il giorno 8 di agosto, in seduta ordinaria.

Il consigliere e deputato provinciale Licurgo Sostero ha presentato le sue dimissioni, come aveva preannunciato nella lettera da noi giorni fa riassunta.

Il canonico Gori non ha risposto ancora alla comunicazione fattagli del voto consigliere col quale le sue dimissioni non erano accettate.

Arresto. — Fu arrestato, perché autore del furto di un paio di forbici, in danno del sarto Daniele Valle di Udine, un individuo, il quale dopo aver dato false generalità, disse chiamarsi Asquini di Latisana, sarto.

Il processo contro il Crociato, fu querela del ministro evangelico Barana, che si doveva tenere oggi, su rinviato a tempo indeterminato. Le querelle, che sono due: una per diffamazione e una per ingiurie, furono abbinate.

Sodalizio della stampa.

Comunicato. — Consta al Sodalizio della Stampa che l'operato tipografico Casal Antonio estraneo al Sodalizio stesso e dal medesimo non incaricato, si è recato da varie Ditte della Città per accaparrarsi le inserzioni da pubblicare sul programma delle feste d'Agosto.

Si avverte il pubblico che per tali inserzioni reclame il Sodalizio della Stampa alleggerà apposta persona munita di regolare autorizzazione e che per tal modo nessun altro avviso reclame troverà posto sui manifesti ufficiali che sarà per pubblicare questa Associazione.

Fabbrica Concimi Chimici.

In Pordenone SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 500.000 Emesso e versato L. 375.000

Avviso di convocazione. — I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Mercoledì 3 (tre) Agosto 1904 alle ore nove e mezza nella sala del Palazzo Banca di Pordenone per deliberare il seguente

Ordine del Giorno.

- 1. Presentazione del Bilancio della Società a tutto 31 Maggio 1904;
- 2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
- 3. Relazione del Sindaco;
- 4. Deliberazioni sul Bilancio e sull'assegnazione degli utili;
- 5. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione del Sig. Chiaradia Comm. Emilio. Galvani Ernesto e Quirini conte Quirino, scaduti per anzianità;
- 6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due suplenti.

Programma.

Andando deserta la prima adunanza per mancanza del numero legale, resta indetta per il giorno 14 Agosto p. v. alla stessa ora e nello stesso locale la seconda adunanza, nella quale si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato. Ogni Azionista, per poter prendere parte alle deliberazioni, dell'Assemblea, dovrà depositare le proprie azioni alla sede della Società almeno tre giorni prima della riunione.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Tel. della Patria porta il n. 1-68

Gli onesti desideri del Sindaco.

Abbiamo già espresso il nostro parere, sul lamento che il comm. Perissini sollevò nella seduta ultima del Consiglio comunale perchè la minoranza non pose il nome di lui nell'urna. Il comm. Perissini, diciamo, non si opponeva al vero giudicando le schede bianche come un atto di ostilità, di sfiducia: la maggioranza aveva preparato la nuova amministrazione senza riguardo alcuno per la minoranza, come se questa non esistesse — differendo in ciò dallo spirito della legge, la quale provvede perchè sieno riconosciuti anche i diritti delle minoranze: o come poteva pretendere concordia di voti, mentre coi fatti si mostrava avverso alla conciliazione?

Non ostilità o sfiducia, non rifiuto o di conciliazione che sarebbe nel desiderio di tutti (parole del Sindaco); ma necessità logica e sentimento della propria dignità imposero le schede bianche.

A combattere poi l'affermazione del primo cittadino e capo riconosciuto della maggioranza; venne posto la maggioranza medesima, dai cui banchi si udirono (conferma il Paese di sabato) « voci di denegazione » all'asserto che la conciliazione fosse nel desiderio di tutti. Ed è poi venuto lo stesso foglio, nel suo numero di sabato, due giorni dopo il lamento del comm. Perissini.

In esso il Paese si scaglia contro la minoranza, con una grande virulenza di linguaggio. Dell'avv. Schiavi, per esempio, dice che lo vide rientrare in Consiglio « con senso di commiserazione »; lo accusa di avere, dopo « fatto il suo testamento di consigliere comunale disertando il posto della minoranza mantenuto quel contegno equivoco per cui nessuno sa più che cosa egli sia se non una catastrofe del carattere di uomo pubblico », che rientra in consiglio « col voto dei preti, e con le raccomandazioni del Crociato, nella pia comitiva capitanata dal Senatore di Prampero ».

E questa pia comitiva o « pia schiera » capitanata ecc., rientra « in Consiglio abbassando la schiena sotto la porta loro aperta dai clericali... » L'applauso di viva simpatia che accolse la nomina del Sindaco Perissini, « esprime molte cose; esprime la fiducia della cittadinanza nell'uomo egregio, e quella nel partito che lo portò e lo riporta alla sua rappresentanza ».

E polemizzando con il *Giornale di Udine*, ritorce un periodo di questo a dice che « sembra un articolo di fede del programma amministrativo dei signori clericomoderati; i quali appunto disponevano del Comune, quando si erano infudati, come di cosa esclusivamente loro, dei loro amici e delle loro clientele... ed enumera una serie di atti per i quali dice « che si presenterà in breve l'occasione, ad iniziativa di qualche amico suo, di trattare » in Consiglio

Siamo dunque di fronte ad un minacciato rinverdire di lotte, comm. Perissini, e non all'idillio della conciliazione « che sarebbe nel desiderio di tutti », com'ella affermava... per essere immediatamente sconfessato dagli stessi « amici » suoi!

Ella, che sa mostrarsi equanime anche nella lotta, ne dirigerà lo svolgersi in seno del Consiglio indirizzandola, non ne dubitiamo, al bene del Comune; il quale, a nostro già espresso avviso, reclama che si liquidino soprattutto parecchie cose recenti, dove l'influenza della discussione può farsi ancora sentire in bene, e che si conoscano, come base al futuro, le condizioni reali del bilancio — sono tre anni che il Consiglio non approva consuntivi — per potere « amministrare » il Comune e non trascinarlo, con deliberati impulsivi, in una situazione ancor più difficile di quella in cui, per voce pubblica, si troverebbe ora.

Una questione giornalistica. Abbiamo stampato alcuni comunicati, anche noi, con i quali si rivelava al pubblico una « questione giornalistica ». Perciò crediamo di pubblicare integralmente la « sentenza » pronunciata dal Comitato dei probiviri:

Udine, 28 luglio 1904.

Il Collegio dei probiviri del Sodalizio Friulano della Stampa, dovendo limitare le proprie indagini all'accusa del socio sig. Enrico Brolli rivolta al socio sig. Riccardo Filippini di avere questi, rifiutandosi di prestarsi ad una più esauriente rettifica all'articolo « marcia a Venezia » inserito nel « *Giornale* » del 30 giugno 1904 « mancato ad un dovere di onesta giornalistica » si astiene dal giudicare della sostanza e della forma dell'articolo stesso. Entra invece nel merito dell'accusa specificata e per ammettendo che la smantella del giorno 2 Luglio 1904 poteva, alla stregua dei fatti, essere p't ampia e precisa, esaminati documenti ed assente testimonianze

si è persuaso della buona fede del sig. Filippini e del suo desiderio di prestarsi a doverose ulteriori rettifiche, ed esprime unanime il convincimento non avere il sig. Filippini mancato ai doveri di un onesto pubblicista.

Firmato A. di Prampero L. Fracassetti Roberto Fava.

Una contravvenzione.

Fu ieri dichiarato in contravvenzione agli art. 69 e 70 della legge di P. S. Giordano Fessa fu Felice di anni 52, nativo di Portogruaro e domiciliato in via della Vigna 13, perchè, senza avere fatto la prescritta dichiarazione alla locale autorità di P. S., esercitava una pubblica agenzia d'affari e farmaceutica e di collocamento di assistenti farmacisti, con recapito al caffè della Nava.

Mercato dei grani. — Frumento all'ott. 16 50, 17, 18 25 Segala all'ott. 11 50, 11 60, 12 15 Granoturco all'ott. 13, 13 30, 13 50, 13 60, 14.

Da Trieste.

26. Iersera, in seguito a notizia che i soliti elementi contrari alla città, avrebbero rinnovate le provocazioni del passato lunedì metendosi in coda alla banda militare; una folla straordinaria, dopo che la banda stessa rientrò in caserma, riempì quasi improvvisamente uscendo da tutte le vie laterali, la via del Torrente. Ci furono acclamazioni, sotto le sedi riunite, al socialismo e all'Università italiana a Trieste. Vi fu qualche piccolo incidente e qualche arresto.

ULTIMA ORA.

Sempre la squadra fantasma. WASHINGTON, 26. Si assicura che la nave *Cnigi Commander*, colata a fondo dalla squadra russa di Wladivostok, non trasportava contrabbando di guerra.

TOCHIO, 26. La squadra, di Wladivostok è passata alle due pomeridiane all'est di Cazousa, dirigendosi verso est.

Particolari di fonte russa sull'ultima vittoria giapponese. Quattro giorni di combattimento.

LIAOJIANG, 26. — I primi scontri nella battaglia nei pressi di Tachi-ciao si svolsero alle ore otto di sera del 22, a sud della stessa località.

Quindici ore di combattimento. Alle 6 del mattino del 23, l'artiglieria giapponese attaccò la posizione a sud-est di Tachi-ciao. Il duello fra le artiglierie durò tredici ore. La fanteria cessò il fuoco alle ore 9 di sera.

Altrettanto la seconda giornata. Il 24 si riprese il fuoco nelle stesse condizioni del giorno precedente, pure alle 6 del mattino, e durò quindici ore.

Le batterie russe, concentrando il loro tiro verso un unico punto, inflissero ai giapponesi gravi perdite.

Una batteria da montagna, aggirando l'ala destra dei giapponesi, il cannoneggiò direttamente e si mantenne per dieci minuti in una posizione molto audace.

Alla balonetta. Verso le dieci della sera, vi fu combattimento alla balonetta, che durò fino alla mezzanotte.

Dinanzi alle forze nemiche grandemente superate, i russi abbandonarono il giorno 25 la loro posizione.

Tachi-ciao non fu evacuata. Due compagnie del reggimento siberiano seffersero molto.

Due colonnelli, che eseguirono la carica sotto il fuoco dei giapponesi, furono gravemente feriti.

Vittoria Russa.

LONDRA 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio di Lisoyang, data di ieri:

Durante tutta la giornata di ieri fu vivo combattimento. Prima delle cinque del mattino l'artiglieria giapponese aprì il fuoco sul corpo esercito russo.

I russi respinsero con successo. Il cannoneggiamento cessò soltanto la sera. La fanteria giapponese tentò allora di aggirare il fianco destro dei russi, ma dovette ritirarsi precipitosamente sotto il fuoco rapido delle batterie russe (lasciando sul campo parecchi morti e feriti).

Verso sera i giapponesi si ritirarono salutati dalla grida di trionfo dei soldati russi. Perdite russe sarebbero 400 morti. Perdite giapponesi certamente maggiori.

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso. Serafini. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Seraini — Tarcento (Udine) L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. s. s. — Spesso nel Regno.

Una contravvenzione.

Fu ieri dichiarato in contravvenzione agli art. 69 e 70 della legge di P. S. Giordano Fessa fu Felice di anni 52, nativo di Portogruaro e domiciliato in via della Vigna 13, perchè, senza avere fatto la prescritta dichiarazione alla locale autorità di P. S., esercitava una pubblica agenzia d'affari e farmaceutica e di collocamento di assistenti farmacisti, con recapito al caffè della Nava.

Mercato dei grani. — Frumento all'ott. 16 50, 17, 18 25 Segala all'ott. 11 50, 11 60, 12 15 Granoturco all'ott. 13, 13 30, 13 50, 13 60, 14.

Da Trieste.

26. Iersera, in seguito a notizia che i soliti elementi contrari alla città, avrebbero rinnovate le provocazioni del passato lunedì metendosi in coda alla banda militare; una folla straordinaria, dopo che la banda stessa rientrò in caserma, riempì quasi improvvisamente uscendo da tutte le vie laterali, la via del Torrente. Ci furono acclamazioni, sotto le sedi riunite, al socialismo e all'Università italiana a Trieste. Vi fu qualche piccolo incidente e qualche arresto.

ULTIMA ORA.

Sempre la squadra fantasma. WASHINGTON, 26. Si assicura che la nave *Cnigi Commander*, colata a fondo dalla squadra russa di Wladivostok, non trasportava contrabbando di guerra.

TOCHIO, 26. La squadra, di Wladivostok è passata alle due pomeridiane all'est di Cazousa, dirigendosi verso est.

Particolari di fonte russa sull'ultima vittoria giapponese. Quattro giorni di combattimento.

LIAOJIANG, 26. — I primi scontri nella battaglia nei pressi di Tachi-ciao si svolsero alle ore otto di sera del 22, a sud della stessa località.

Quindici ore di combattimento. Alle 6 del mattino del 23, l'artiglieria giapponese attaccò la posizione a sud-est di Tachi-ciao. Il duello fra le artiglierie durò tredici ore. La fanteria cessò il fuoco alle ore 9 di sera.

Altrettanto la seconda giornata. Il 24 si riprese il fuoco nelle stesse condizioni del giorno precedente, pure alle 6 del mattino, e durò quindici ore.

Le batterie russe, concentrando il loro tiro verso un unico punto, inflissero ai giapponesi gravi perdite.

Una batteria da montagna, aggirando l'ala destra dei giapponesi, il cannoneggiò direttamente e si mantenne per dieci minuti in una posizione molto audace.

Alla balonetta. Verso le dieci della sera, vi fu combattimento alla balonetta, che durò fino alla mezzanotte.

Dinanzi alle forze nemiche grandemente superate, i russi abbandonarono il giorno 25 la loro posizione.

Tachi-ciao non fu evacuata. Due compagnie del reggimento siberiano seffersero molto.

Due colonnelli, che eseguirono la carica sotto il fuoco dei giapponesi, furono gravemente feriti.

Vittoria Russa.

LONDRA 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio di Lisoyang, data di ieri:

Durante tutta la giornata di ieri fu vivo combattimento. Prima delle cinque del mattino l'artiglieria giapponese aprì il fuoco sul corpo esercito russo.

I russi respinsero con successo. Il cannoneggiamento cessò soltanto la sera. La fanteria giapponese tentò allora di aggirare il fianco destro dei russi, ma dovette ritirarsi precipitosamente sotto il fuoco rapido delle batterie russe (lasciando sul campo parecchi morti e feriti).

Verso sera i giapponesi si ritirarono salutati dalla grida di trionfo dei soldati russi. Perdite russe sarebbero 400 morti. Perdite giapponesi certamente maggiori.

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso. Serafini. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Seraini — Tarcento (Udine) L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. s. s. — Spesso nel Regno.

Una contravvenzione.

Fu ieri dichiarato in contravvenzione agli art. 69 e 70 della legge di P. S. Giordano Fessa fu Felice di anni 52, nativo di Portogruaro e domiciliato in via della Vigna 13, perchè, senza avere fatto la prescritta dichiarazione alla locale autorità di P. S., esercitava una pubblica agenzia d'affari e farmaceutica e di collocamento di assistenti farmacisti, con recapito al caffè della Nava.

Mercato dei grani. — Frumento all'ott. 16 50, 17, 18 25 Segala all'ott. 11 50, 11 60, 12 15 Granoturco all'ott. 13, 13 30, 13 50, 13 60, 14.

Da Trieste.

26. Iersera, in seguito a notizia che i soliti elementi contrari alla città, avrebbero rinnovate le provocazioni del passato lunedì metendosi in coda alla banda militare; una folla straordinaria, dopo che la banda stessa rientrò in caserma, riempì quasi improvvisamente uscendo da tutte le vie laterali, la via del Torrente. Ci furono acclamazioni, sotto le sedi riunite, al socialismo e all'Università italiana a Trieste. Vi fu qualche piccolo incidente e qualche arresto.

ULTIMA ORA.

Sempre la squadra fantasma. WASHINGTON, 26. Si assicura che la nave *Cnigi Commander*, colata a fondo dalla squadra russa di Wladivostok, non trasportava contrabbando di guerra.

TOCHIO, 26. La squadra, di Wladivostok è passata alle due pomeridiane all'est di Cazousa, dirigendosi verso est.

Particolari di fonte russa sull'ultima vittoria giapponese. Quattro giorni di combattimento.

LIAOJIANG, 26. — I primi scontri nella battaglia nei pressi di Tachi-ciao si svolsero alle ore otto di sera del 22, a sud della stessa località.

Quindici ore di combattimento. Alle 6 del mattino del 23, l'artiglieria giapponese attaccò la posizione a sud-est di Tachi-ciao. Il duello fra le artiglierie durò tredici ore. La fanteria cessò il fuoco alle ore 9 di sera.

Altrettanto la seconda giornata. Il 24 si riprese il fuoco nelle stesse condizioni del giorno precedente, pure alle 6 del mattino, e durò quindici ore.

Le batterie russe, concentrando il loro tiro verso un unico punto, inflissero ai giapponesi gravi perdite.

Una batteria da montagna, aggirando l'ala destra dei giapponesi, il cannoneggiò direttamente e si mantenne per dieci minuti in una posizione molto audace.

Alla balonetta. Verso le dieci della sera, vi fu combattimento alla balonetta, che durò fino alla mezzanotte.

Dinanzi alle forze nemiche grandemente superate, i russi abbandonarono il giorno 25 la loro posizione.

Tachi-ciao non fu evacuata. Due compagnie del reggimento siberiano seffersero molto.

Due colonnelli, che eseguirono la carica sotto il fuoco dei giapponesi, furono gravemente feriti.

Vittoria Russa.

LONDRA 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio di Lisoyang, data di ieri:

Durante tutta la giornata di ieri fu vivo combattimento. Prima delle cinque del mattino l'artiglieria giapponese aprì il fuoco sul corpo esercito russo.

I russi respinsero con successo. Il cannoneggiamento cessò soltanto la sera. La fanteria giapponese tentò allora di aggirare il fianco destro dei russi, ma dovette ritirarsi precipitosamente sotto il fuoco rapido delle batterie russe (lasciando sul campo parecchi morti e feriti).

Verso sera i giapponesi si ritirarono salutati dalla grida di trionfo dei soldati russi. Perdite russe sarebbero 400 morti. Perdite giapponesi certamente maggiori.

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso. Serafini. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Seraini — Tarcento (Udine) L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. s. s. — Spesso nel Regno.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto « risultati superiori » ed ogni aspettativa anche in casi « gravi di anemia e di debilitamenti organici conseguenti a malattie di lunga durata ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sergente Angelica) R-comandata da centinaia di atestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. — MILANO.

Avviso.

Ai signori Cacciatori e Negozianti di polveri piriche: Il sottoscritto, pregiati avvisare che oltre alle polveri da caccia di propria fabbricazione, confezionate colla massima accuratezza, tiene un forte deposito delle polveri speciali Acapnia, Randite, Anigrina, per le quali ha assunta la rappresentanza esclusiva. Lorenzo Muccioli.

Lo Zucchero

6 come il Pane ed il Sale un prodotto di prima necessità. Aggiunto all'alimentazione ordinaria raddoppia le forze. Per assorbire dello zucchero senza inconvenienti, col massimo piacere, bisogna bere dopo ogni pasto un bicchierino del tanto rinomato LIQUORE STREGA della Casa Alberti di Benevento, il quale contiene circa 18 grammi di zucchero.

In ANDUINS

Mandamento di Spilimbergo Stazione climatica alpina a 333 m. sul livello del mare con rinomate sorgenti zolfo ferruginose. Albergo alla Posta

Avviso.

rimesso completamente a nuovo ed ampliato. Locali spaziosissimi e freschi, dispone di oltre 20 camera ammobigliate decentemente. Cucina casalinga sana ed abbondante, con prezzi modici che non temono concorrenza. Posta e telegrafo attigui all'albergo. Servizio di vetture per Spilimbergo e S. Daniele giornalmente. FRATELLI BELLINI proprietari conduttori

MONTECATINI
Acque e Sali Naturali e Purgativi - Stabilimento "LA SALUTE", Proprietà Eredi Gabrielli
Cinquant'anni d'incontrastato successo - Spedizione settimanale 40.000 flacchi
Acque: Salute (tipo latticino), Masse (tipo Tamerio), Nuova Torretta (tipo Torretta), Grotta (tipo Regina), Mandorlo (tipo Rinfresco).
Garantite da ogni impurità. — Le più economiche fra le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affidate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei catarri cronici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.
Analisi chimiche ed attestati di celebrità mediche.
Prezzi Cent. 60 al fiasco (oltre 2 l/4)
Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Bisutti, San Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza V. E.

BISUTTI PIETRO
Via Pascolle 10 - UDINE - Via Pascolle 10
DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE
Cristalli da Vetrina SPECCHI Bottiglie per Vino DAMIGIANE
Vetri Rigati per tettoia Turaccioli - Capsule
Lastre colorate e decorate Macchine imbottigliare
Mastice per Lastre Filtri Depuratori dell'aria
Diamanti da taglio Lampade Acetilene Posaterie
Flaconeria ed articoli per farmacisti
Plastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane
Corse - Tappeti e tappeti di Cocco - Articoli casalinghi
Lettere di Vetro per Vettrine

Emilia ed Ester del fu Luciano Larghini
Vicenza-Bassano (Casa fondata nel 1849)
Cucine economiche da L. 40.- in più
Stufe d'ogni sistema da L. 27.- in più
Gaminetti
Costruzioni rispondenti ad ogni esigenza tecnica - Massima refrattarietà e massima durata - Massima economia nel consumo di combustibile.
Deposito presso il Depos. macchine ed accessori - Ing. Fachini
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin
Medaglia d'oro all'Esposizione Udine 1903

Grammofoni "Monarck"
Con braccio acustico formato grande L. 185
Tipo per famiglia L. 85
Comune formato piccolo da 50 a 65
Dischi Novità cantati da
Caruso, Marconi, Kaschusz, Bellinconi
Celebrità marca rossa L. 12.— SACCHETTO
Concerto nera L. 10.— 200 punte acciaio fino
Comuni L. 5.50 L. 0.90
Esclusiva vendita in Udine Annibale Morgante

